

Il Consiglio di Stato sui direttori

Musei, non passa lo straniero Franceschini: sentenza grave nessuno verrà più in Italia

FRANCESCO ERBANI, TOMASO MONTANARI e SERGIO RIZZO, pagine 6 e 7

Il caso

Non passa lo straniero frenata sulle nomine dei direttori dei musei

Il Consiglio di Stato contraddice la sentenza precedente e rinvia la pratica
 L'adunanza plenaria deciderà se i candidati devono essere soltanto italiani

FRANCESCO ERBANI, ROMA

Di nuovo si addensano nuvole sulla riforma dei musei. A tre anni e poco più dal varo, torna in discussione la possibilità che a dirigerli sia un cittadino non italiano. Per ora è in bilico la posizione di Peter Assmann, che è a capo del Palazzo Ducale di Mantova, però se si dovesse stabilire che non un francese o un austriaco come Assmann, ma solo un italiano può guidare un museo o un sito archeologico, entra in crisi l'intero progetto del ministro Dario Franceschini, osteggiato in molti ambienti, esterni e interni al ministero. E così nell'incertezza finirebbero alcuni fra i luoghi d'arte più pregiati, come gli Uffizi, Capodimonte, Brera, Urbino, la Galleria dell'Accademia a Firenze o Paestum, dove siedono direttori provenienti da altri paesi europei.

È il Consiglio di Stato ad aver messo un sassetto nell'ingranaggio dei concorsi che nel 2015 designarono i direttori di venti fra musei e siti archeologici e monumentali, diventati trenta l'anno successivo. Sette di essi furono affidati a storici dell'arte o archeologi non italiani. Esaminando il caso di Assmann, i giudici della VI sezione di

Palazzo Spada hanno ritenuto corrette le procedure concorsuali che lo hanno visto vincitore, ma hanno rinviato all'Adunanza plenaria dello stesso Consiglio la questione se, appunto, un non italiano possa o no dirigere un museo statale. L'orientamento del collegio è contrario a questa possibilità, come contrario si era detto il Tar in primo grado. Ma essendo questa decisione opposta a un'altra decisione sul concorso per il Parco archeologico del Colosseo presa dallo stesso Consiglio di Stato nel luglio scorso e persino dalla stessa VI sezione, ma presieduta da un diverso giudice, ed essendoci nel collegio una divergenza (di esso fa parte anche il relatore della sentenza di luglio), si è scelto di rimettere la questione all'Adunanza plenaria. L'Adunanza plenaria è un collegio allargato, simile alle sezioni riunite della corte di Cassazione e presieduto dal presidente del Consiglio di Stato.

Assmann resta al suo posto, perché rimane valida la decisione, sempre del Consiglio di Stato, di sospendere la validità di quanto stabilito dal Tar. Ma sulla questione della nazionalità, sollevata dal ricorso di una storica dell'arte del Mibact, Giovanna Paolozzi Strozzi, la sentenza riapre un capitolo che

sembrava chiarito. O almeno così si augurava Franceschini. Il punto in sospeso è se la decisione di ammettere stranieri al concorso per dirigere un museo viola le norme che vietano, per esempio, a un cittadino non italiano di diventare prefetto o magistrato o di assumere incarichi dirigenziali in diplomazia o nelle forze armate. La questione, sostengono molti giuristi, non è però esplicitata nei dettagli. E dunque è soggetta a diverse interpretazioni, persino in una stessa sezione del Consiglio di Stato. E ciò nonostante la legislazione europea sia decisamente aperta alla circolazione e nonostante il Parlamento abbia votato un'interpretazione della norma favorevole al ministero (ma evidentemente non applicabile retroattivamente).

E ora che cosa succede di una riforma che ha investito le fragili strutture del ministero, ha rinnovato le polemiche fra chi sottolinea le ragioni della tutela e chi della valorizzazione dei beni culturali? Franceschini è in scadenza e non si sa se chi lo sostituirà, appartenente o no al suo schieramento, voglia seguirne i passi o, di nuovo, rovesciare tutto. Intanto da Napoli si fa sentire il direttore (francese) di Capodimonte: «La decisione del Con-

siglio di Stato», commenta Sylvain Bellenger, «è l'ennesima dimostrazione che la burocrazia in Italia mette in ginocchio il Paese, crea in-

certezza per le competenze venute dall'estero, dopo aver lasciato solide e prestigiose posizioni professionali per candidarsi alla guida

dei musei italiani. Tutto questo è gravissimo». Chissà se i giudici del Consiglio di Stato sono disposti a essere identificati con una generica "burocrazia".



Quando i giuristi più esimi della nazione giungono a conclusioni così diverse sulla stessa materia, esiste un problema strutturale. Non a caso, nel lessico informatico, i codici incomprensibili o complicati vengono chiamati "spaghetti code".

Eike Schmidt
direttore
degli Uffici



È la dimostrazione che la burocrazia mette in ginocchio il Paese e crea una grande incertezza per le competenze venute dall'estero, dopo aver lasciato solide e prestigiose posizioni professionali. Tutto questo nuoce all'Italia.

Sylvain Bellenger
direttore del museo
di Capodimonte



Al di là dell'esito finale, è utile che il Consiglio di Stato faccia chiarezza su una materia controversa. Affronto il lavoro come la vita: il futuro non lo conosciamo, e non ho mai pensato che il lavoro a Paestum dovesse durare per l'eternità.

Gabriel Zuchtriegel
direttore del Parco
di Paestum





DOMANDE & RISPOSTE

Corsi, concorsi e ricorsi di una storia infinita

● In che cosa consiste e a quando risale la riforma dei musei?

La riforma è stata varata alla fine del 2014. Essa rende autonomi e sgancia dalle Soprintendenze prima venti, poi altri dieci fra i principali musei e siti archeologici e monumentali. Per essi prevede direttori scelti con una selezione alla quale partecipano cittadini italiani e non italiani. Le selezioni sono state compiute nel 2015.

● Quali musei sono diretti da non italiani?

Gli Uffici sono diretti dal tedesco Eike Schmidt, Capodimonte dal francese Sylvain Bellenger, Brera dall'inglese James Bradburne, la Galleria dell'Accademia di Firenze dalla tedesca Cecile Hollberg, Palazzo Ducale a Urbino dall'austriaco Peter Aufreiter, gli scavi di Paestum dal tedesco Gabriel

Zuchtriegel, Palazzo Ducale a Mantova dall'austriaco Peter Assmann.

● Perché dei musei si occupa il Consiglio di Stato?

Perché contro alcune designazioni sono stati presentati ricorsi al Tar e le sentenze del Tar sono state appellate presso il Consiglio di Stato. Il Tar del Lazio ha accolto alcuni ricorsi nel maggio del 2017, ma il Consiglio di Stato ne ha sospeso la validità in attesa di pronunciarsi nel merito. Nel luglio scorso lo stesso Consiglio di Stato ha giudicato corretto il concorso per il Parco archeologico del Colosseo, sia per la procedura sia per l'ammissione di cittadini non italiani.

● Quali sono stati i giudizi sulla riforma Franceschini?

La riforma ha suscitato una vivace controversia. Da una parte c'è chi ha apprezzato un'autonomia che garantisce

ai musei di trattenere gli incassi da biglietti e di poter impostare iniziative sia scientifiche sia di valorizzazione. Dall'altra chi ha contestato la rottura di un legame storico fra musei e soprintendenze e il concentrarsi delle attenzioni sui musei, considerati un'eccellenza, rispetto alla tutela del patrimonio diffuso e del paesaggio.

● È possibile trarre un bilancio della riforma?

Il ministero sottolinea l'aumento vertiginoso dei visitatori rispetto al periodo precedente la riforma. L'aumento c'è, ma non è tutto dovuto alla riforma. Molti musei hanno migliorato l'accoglienza, gli allestimenti, le relazioni con il territorio. Secondo i critici, però, si sono privilegiate iniziative promozionali giudicate improprie, come l'inopportuno affitto di sale.

— fr. erb.

